



Stagione 2024

OPERA

Venerdì 27 Settembre - ore 20.30

Domenica 29 Settembre - ore 16.00

LA RONDINE

Teatro Coccia, Novara

Venerdì 27 Settembre - ore 20.30

Domenica 29 Settembre - ore 16.00

LA RONDINE

Musica di **Giacomo Puccini**

Libretto di **Giuseppe Adami**

Edizioni Sonzogno

Magda	Valentina Varriale
Lisette	Nofar Veronica Yacobi
Ruggero	Galeano Salas
Prunier	Enrico Casari
Rambaldo	Marcello Rosiello
Périchaud/Un maggiordomo	Daniele Cusari
Gobin/Adolfo	Sebastiano Ciccarella
Crébillon/Rabonnier	Giuseppe Matteo Serreli
Yvette/Georgette	Vittoria Licostini (<i>Accademia Amo</i>)
Bianca/Lolette	Francesca Mercuriali (<i>Accademia Amo</i>)
Suzy/Gabrielle	Caterina Dellaerei

Direttore	JORDI BERNÀCER
Regia	STEFANO VIZIOLI
Coreografie	Pier Luigi Vanelli
Scene	Cristian Taraborrelli
Costumi	Angela Buscemi
Light designer	Vincenzo Raponi

Orchestra Filarmonica Italiana

Coro Sinfonico di Milano

Maestro del coro **Massimo Fiocchi Malaspina**

Coproduzione con Fondazione Arena di Verona

AREA ARTISTICA

Direttore di scena **Jesùs Noguera**

MAESTRI COLLABORATORI

Maestri di sala **Mirco Godio, Alba Pepe, Hinako Kosaka**, Maestro alle luci **Jingyu Shu**, Maestro di palco **Francesca Mazzilli**, Maestro ai sovratitoli **Andrea Doni**, Maestro al cembalo **Hinako Kosaka**, Maestro al pianoforte **Daniele Ambrosi**

AREA TECNICA

Direttore tecnico **Helenio Talato**, Capomacchinista costruttore **Pasquale Zanellato**, Macchinisti **Alessandro Raimondi, Alessia Squillaci**, Aiuto tecnico **Michele Annicchiarico**, Aiuto macchinista **Matteo Talato**, Fonico **Cristiano Busatto**, Attrezzista **Chiara Marise**, Luci **Ivan Pastrovicchio**, Eletttricisti **Niccolò Mauceri, Francesca Tradii (Accademia AMO)**, Soundlive **Alessandro Migliaccio**

Capo sarta **Silvia Lumes**, Sarta **Fabiana Lorenzi**, Aiuto sarta **Margherita Cervi, Chiara Delfrate**, Vestiaristi **Rebecca Arrigoni, Giulio Leone**

Capo trucco e parrucco **Chiara Sofia Drossoforidis**, Trucco e parrucco **Sabrina Belloli, Dafne Di Pasquali, Viola Fioravanti, Emily Guida, Oksana Seferi**

LA RONDINE: una commedia lirica sentimentale in tempo di guerra

di Simone Di Crescenzo

Nel soggetto de *La rondine* si possono rintracciare diversi riferimenti a personaggi di opere precedenti. Basti pensare, ad esempio, alla mantenuta Magda de Civry che richiama alla mente Violetta nella *Traviata* di Verdi, oppure alla doppia coppia di amanti, una di alto rango e l'altra di rango inferiore, come nelle *Nozze di Figaro* di Mozart. Nonostante i chiari rimandi a dei *tòpoi* ben noti al pubblico dell'opera, va detto che questa fu la prima circostanza in cui Puccini si trovò a lavorare su un libretto che non derivasse in linea diretta da testi letterari o teatrali, come nel caso di *Tosca* di Sardou o *Scènes de la vie de Bohème* di Murger. L'opportunità nacque in seguito all'allettante proposta economica che arrivò al compositore dal Carltheater di Vienna¹. L'idea di partenza sarebbe stata quella che Puccini avesse composto un'operetta, opzione che egli rifiutò categoricamente. In caricò Giuseppe Adami di approntare un libretto senza i dialoghi parlati, attingendo dal nuovo soggetto preparato per l'occasione dai due specialisti dell'operetta Alfred Maria Willner e Heinz Reichert. La stesura dell'opera, divenuta in fine una commedia lirica, si svolse mentre nel mondo impazzava la Grande Guerra. Puccini lavorò alla *Rondine* a partire dalla primavera del 1914. Il 1° febbraio 1916 sul mensile «La Nuova Musica» si poteva leggere «Si annunzia che il M. Giacomo Puccini ha ultimato la sua opera nuova in tre atti dal titolo *La Rondinella*»,² e sulla stessa

1. Per un approfondimento sulle vicende storiche legate alla nascita dell'opera si veda MICHELE GIRARDI, *Giacomo Puccini. L'arte internazionale di un musicista italiano*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 334-342.

2. «La Nuova Musica», anno XXI, n. 300, 1° febbraio 1916, p. 12.

rivista due mesi più tardi: «Il M. Puccini ha annunciato che la sua nuova opera *Rondine* è finita anche nella partitura. Il lavoro sta fra l'opera comica e l'operetta, di prosa però non ci sono che quattro o cinque battute. Il soggetto è di carattere molto sentimentale: nel secondo atto c'è un quartetto che ha fatto buonissima impressione in chi l'ha ascoltato».³ *La rondine* andò in scena il 27 marzo 1917 con la direzione di Gino Marinuzzi, non più come prestabilito a Vienna, a causa delle complicazioni determinate dalla guerra, ma in campo neutro, ossia all'Opéra di Montecarlo. I protagonisti del primo cast furono Gilda Dalla Rizza, nel ruolo di Magda, Tito Schipa come Ruggero, Ines Maria Ferraris come Lisette e Francesco Dominici come Prunier. Il nuovo lavoro pucciniano fu accolto dal pubblico con caloroso successo e non mancarono apprezzamenti anche da parte dei critici italiani che si erano concessi lo svago ed il lusso di fare una gita a Montecarlo. Fra le critiche riportate dallo storico Paolo Bertini, sempre su «La Nuova Musica», appare interessante il commento di Giacomo Gandolfi, inviato speciale del «Nuovo Giornale» e della «Tribuna», che mette in evidenza questi caratteri: «mentre per la fluidità, la chiarezza e l'abbondanza delle sue melodie la *Rondine* può richiamare il paragone con la *Bohème*, essa ha tuttavia un suo aspetto completamente nuovo, perché l'autore è riuscito a creare il vero tipo della commedia musicale, nella quale la parte sentimentale s'alterna alla parte comica con una fusione che si può dire perfetta, e nella quale sopra tutto ha la massima evidenza la parola».⁴

3. «La Nuova Musica», anno XXI, n. 302, 1° aprile 1916, p. 23.

4. «La Nuova Musica», anno XXI, n. 309, 1° aprile 1917, p. 23.

Questa incisività della parola è il tratto caratteristico di una scrittura vocale che permette la declamazione scandita, pur non rinunciando al più coinvolgente melodismo. È questo un aspetto che si può ricondurre non solo alla scrittura pucciniana, ma anche alla vocalità di quegli interpreti che cantarono l'opera nelle prime edizioni, a partire dalla coppia Dalla Rizza-Schipa, o quella composta da Aureliano Pertile e Linda Cannetti, per la prima italiana nel giugno del 1917 a Bologna, dove Toti Dal Monte rifulgeva come Lisette. Il disco documenta la capacità di questa generazione di interpreti, attitudine oggi in gran parte perduta, di articolare la parola cantata in maniera tale che il testo risulti intelligibile, e quindi sempre comprensibile, restituendone all'ascoltatore le sfumature e i significati più intimi. Per sostenere una linea melodica sempre nitida e fluida, Puccini utilizzò spesso nell'opera ritmi di danza e di ballo in voga nel primo Novecento, come il tango, la polka e il fox-trot, fino al valzer, stereotipo musicale dell'Europa ottocentesca e stilema che rappresenta l'amore sentimentale, ossia l'argomento principale di questa narrazione.⁵ Con *La rondine* Puccini ebbe la capacità di rispondere alla drammatica verità che il mondo stava vivendo, non assecondandola, ma attingendo a nuovi valori. In quel clima di trasformazione e di faticosa ascesa della coscienza universale verso nuovi ideali, la musica, in particolare quella teatrale, era chiamata non più all'esaltazione realistica del dolore e della morte, ma a suscitare un attimo di gioia, un istante di spensieratezza. Su questa impronta possiamo continuare a leggere questa gemma che brilla di luce propria, inneggiando al fresco sorriso della rondine, che riprende il volo per tornare al suo nido.

5. Per un approfondimento sulla musica si veda VIRGILIO BERNARDONI, *Puccini, Milano, Il Saggiatore, 2023, pp. 328-344.*



*Jordi Bernàcer, Corinne Baroni e Stefano Vizioli.
Credit Mario Finotti*

NOTE DI REGIA

Puccini mi ha sempre portato fortuna, pur non essendoci un rapporto semplice tra di noi, a volte il compositore inibisce la libertà al regista dal momento che descrive minuziosamente tutto quello che deve succedere in scena. La rondine è un'opera atipica nel panorama delle opere pucciniane, prima di tutto la protagonista non muore di morte orribile, tisi, morte per stenti, suicidi (ce ne sono almeno 4 nella non certo sterminata produzione del nostro). È un titolo che amo profondamente: ebbi la fortuna negli anni '80 di fare da assistente a Pierluigi Samaritani che per primo mise in scena a Bologna la terza versione di questo titolo, quindi me la studiai un po' al piano e confrontai, grazie allo straordinario studio di Alfredo Mandelli e alle illuminanti pagine di Michele Girardi, le tre versioni che Puccini ha elaborato. Come regista chiamato ora in causa resto del parere che, al contrario di Madama Butterfly dove la ultima versione del 1906 è sicuramente la più celebrata, qui vince in assoluto la prima versione, dove il personaggio di Magda nel corso della trama acquisisce un senso di indipendenza proto-femminista e il taglio drammatico e musicale è sintetico e drammaticamente coerente. Le analogie con Traviata sono fundamentalmente due: la prima è che anche in Rondine una cortigiana di alto bordo ha fremiti e nostalgie di amore puro e devoto; la seconda è che un provincialotto di media estrazione sociale riesce a fare breccia nel cuore deluso e inaridito della protagonista. Ma qui finiscono le analogie: al contrario di Violetta, che per redimersi dalla sua vita scandalosa e offensiva deve espiare con il sacrificio e la morte, così la morale benpensante dell'epoca è tranquillizzata ("ti perdono solo perché muori".), nella Rondine abbiamo una donna che, messa davanti alla scelta se chiudersi in provincia a fare figli con la suocera fissa in casa a controllarla e giudicarla, decide di ritornare alla sua vecchia vita di sempre, richiudendosi in un bozzolo di lusso sfrenato, rinunciando sì ad un ideale d'amore vero ma almeno mantenendo una propria libertà e indipendenza davanti allo spaventoso progetto di vita che il povero Ruggero, nella sua incrollabile dipendenza dalle decisioni materne, le prospetta. Sia la trama che soprattutto la scrittura musicale mi sem-

brano piuttosto lontani dall'estetica verista coeva, Puccini è sempre stato un compositore onnivoro, affamato di novità, sensazioni, moduli nuovi e diversi: nel '17 era già reduce dall'esperienza americana, le numerose citazioni di balli "stranieri" è presente in tutta la Rondine, per non parlare dell'uropeizzazione della sua scrittura orchestrale: Debussy in primis ma anche Stravinsky e Ravel fanno capolino ovunque, mischiati con Jazz. Forse si può parlare di una terza analogia con Traviata: una delle protagoniste dell'opera è proprio Parigi, la città dalle mille luci e tentazioni che affascina, stritola, seduce ed inebria nel suo ruolo di popoloso deserto.

Costumi - Scenografia – Coreografia

Puccini connota La rondine in una metà '800, ma vista la sensualità della trama, sentivo l'esigenza, insieme con la costumista Buscemi e lo scenografo Taraborrelli, di identificare un'epoca che accarezzasse i corpi femminili in modo meno ridondante ed eccessivo. Abbiamo puntato su una Parigi anni '50, l'epoca della grande sartoria degli Schuberth, dei primi Balenciaga, contrapponendola nel secondo atto agli ambienti "alternativi" e fumosi frequentati dalle giovanissime Juliette Greco e muse consimili e storditi dalle violenze dei balli Apaches. Il terzo atto, che parla di una ipotetica Costa Azzurra, si risolve in una modesta stanza d'albergo dove due amanti, con il testosterone al massimo, si chiudono per fare l'amore in continuazione: è un mondo illusorio e fittizio perché il denaro, altro importantissimo elemento drammatico nell'opera, viene a mancare. Magda e Ruggero sono felici e beati ma anche tanto squattrinati, e questo alla fine si evince dalle piccole rinunce e da un certo squallore di fondo che farà optare Magda per la scelta definitiva e francamente più giusta per entrambi.

Stefano Vizioli





Credit fotografico EnneviFoto

LA RONDINE

Commedia lirica.

Testi di **Giuseppe Adami**

Musica di **Giacomo Puccini**

Prima esecuzione **27 Marzo 1917, Montecarlo**

PERSONAGGI

<i>Magda</i>	SOPRANO
<i>Lisette</i>	SOPRANO
<i>Ruggero</i>	TENORE
<i>Prunier</i>	TENORE
<i>Rambaldo</i>	BARITONO
<i>Perichaud</i>	BARITONO
<i>Gobin</i>	TENORE
<i>Crebillon</i>	BASSO
<i>Yvette</i>	SOPRANO
<i>Bianca</i>	SOPRANO
<i>Suzy</i>	MEZZOSOPRANO
<i>Il maggiordomo</i>	BASSO
<i>Un cantore</i>	SOPRANO
<i>Un giovane</i>	SOPRANO
<i>Una grisette</i>	SOPRANO
<i>Prima donnina</i>	SOPRANO
<i>Seconda donnina</i>	SOPRANO

Borghesi, Studenti, Pittori, Signori e Signore eleganti, «Grisettes», Fioraie, Danzatrici, Camerieri.

A Parigi, nel secondo impero.

ATTO PRIMO

Scena unica

Un salone elegantissimo in casa di Magda, a Parigi.

Nell'angolo di destra una serra-veranda a grandi vetrate, oltre le quali si vede una parte delle Tuilleries in pieno crepuscolo.

La porta d'entrata, assai grande e decorata da un ricco cortinaggio, è un poco a sinistra, nella parete di fondo.

A sinistra in primo piano una piccola porta conduce al boudoir. Vi si accede per una scaletta di pochi gradini, con ringhiera di legno.

Nel fondo, a destra primo piano un caminetto di marmo sormontato da un grande specchio.

Presso il caminetto due poltrone e un piccolo tavolo basso. Molti altri piccoli tavoli, poltrone, sedie, divani, son distribuiti qua e là con arte e con gusto.

Presso la veranda, un paravento. Sulle pareti arazzi e stampe preziose.

Sui mobili ninnoli e fiori.

A destra a metà sala un pianoforte a coda ricoperto da un ricco broccato. Sul piano un vaso di rose rosse. Vicino al pianoforte una lampada a stelo con grande abajour. Altre piccole lampade velate da abajour a diversi colori sui tavoli, diffondono una luce

intima e sobria.

Quando si schiude il velario i riflessi rossastri del tramonto illanguidiscono.

Rambaldo Fernandez è a destra, verso il fondo, e insieme con lui sono gli amici Perichaud, Gobin, Crebillon.

Yvette, Bianca e Suzy si sono avvicinate a Prunier, il quale appoggiato al pianoforte, le intrattiene con sottile vivacità.

Magda sta versando il caffè che Lisette serve, scodinzolando rapidissima e petulante da un gruppo all'altro. Poi ritirerà le tazze che raccoglierà in un vassoio d'argento posato sul piccolo tavolo.

YVETTE (con una risata)

Ah! No! No!

BIANCA

Non dite questo!

PRUNIER

Signore! Vi contesto il diritto di ridere!...

YVETTE

E noi quello di parlare sul serio!

PRUNIER

È pura verità!

MAGDA (avvicinandosi)

La verità sarebbe?...

PRUNIER

Una cosa assai grave:
a Parigi si ama!
Imperversa una moda
nel gran mondo elegante:
l'Amor sentimentale!

LISETTE

(interrompendolo vivacemente)
Amor sentimentale?...
Ma non dategli retta!
Storie!... Si vive in fretta:
«Mi vuoi?...» «Ti voglio...» È fatto!

PRUNIER *(con esagerato risentimento si rivolge a Magda accennando a Lisette)*

Scacciatela!... Il contatto
con una cameriera... Mi ripugna!

MAGDA

(intervenendo benevolmente)
Poeta, perdonate!... In casa mia
l'anormale è una regola...
(a Lisette)
Tu, via!

LISETTE *(con un inchino)*

lo ritorno al mio servizio
se del mio giudizio
non si sa che far!
(esce rapida)

MAGDA *(sedendo presso Prunier)*
Dunque... Raccontavate?...

PRUNIER

Che la moda è romantica:
sguardi amorosi,
strette furtive,
baci, sospiri,
ma niente più!...

YVETTE, BIANCA E SUZY *(giocando comicamente intorno a Prunier)*

Amore!
O cielo!...
Svengo!...
Io struggo!...
Cedo!...
Muoi!...
Illanguidisco tutta!
Consolami, poeta!...
Assistimi fortuna!...
Dammi un chiaro di luna
e un verso del Musset!...

MAGDA *(interrompendo il gioco delle amiche)*

Non scherzate!...

PRUNIER

(colpito dal gesto di Magda)
Che c'è?
La moda v'interessa?...

MAGDA

Può darsi!... Continuate.

(nel frattempo Crebillon che sfogliava un giornale, pare colpito da una notizia che s'affretta a indicare agli altri. Tutti si aggruppano vicino a lui leggendo, poi sembrano discutere animatamente)

PRUNIER

La malattia...
 diciamo epidemia...
 meglio è dire follia,
 fa grande strage
 nel mondo femminile!...
(tutte gli si avvicinano attente)
 È un microbo sottile
 che turbinava nell'aria...
 Vi prende di sorpresa
 e il cuor non ha difesa!

TUTTE

(con comica preoccupazione)
 È un microbo sottile
 che turbinava nell'aria?...
 Ci prende di sorpresa
 e il cuor non ha difesa?...

PRUNIER

Nessuno può salvarsi
 tanto è oscura l'insidia!...

TUTTE

(a bassa voce, quasi con terrore)
 Nessuna?

PRUNIER

Nessuna!

TUTTE

(a bassa voce, quasi con terrore)
 Nessuna!

PRUNIER *(gravemente ripete)*

Nessuna!... Anche Doretta...

TUTTE

Doretta? E chi sarebbe?...

PRUNIER

La mia nuova eroina:
 una cara donnina
 che fu presa dal male
 e immortalai tal quale
 nell'ultima canzone...

TUTTE

La vogliamo sentire!

PRUNIER *(con comica ironia)*

Ne potreste soffrire!

TUTTE

Non fatevi pregare!

MAGDA

Vi impongo di cantare!
(e voltandosi dal gruppo degli uomini)
 e voi laggiù, silenzio!
(con esagerata solennità)
 Il poeta Prunier, gloria della nazione,
 degna le nostre orecchie d'una
 nuova canzone!

RAMBALDO *(alzandosi)*

Argomento?

PRUNIER

L'amore!

RAMBALDO *(sedendo)*

Il tema è un po' appassito!

(Perichaud, Gobin, Crebillon annuiscono)

MAGDA

L'amore è sempre nuovo!...
(a Prunier, invitandolo al piano)
Su, poeta!

PRUNIER

Mi provo!
(egli accende la lampada a stelo vicino al pianoforte, poi siede e abbozza i primi accordi. Nella sala si fa un grande silenzio)
Chi il bel sogno di Doretta poté indovinar?
Il suo mistero nessuno mai scoprì!
Un bel giorno il re la bimba volle avvicinar:
«Se tu a me credi, se tu a me cedi, ti farò ricca!
Ah! Creatura!
Dolce incanto!
La vana tua paura, il trepido tuo pianto ora sparirà!»
«No! Mio sire!
No, non piango!
Ma come son, rimango, ché l'oro non può dare la felicità!»

(poco a poco Magda s'avvicina)

(Prunier si alza)

MAGDA

Perché non continuate?

PRUNIER

Il seguito mi manca:
se voi l'indovinate vi cedo la mia gloria!

MAGDA

La conquista mi tenta, e la semplice istoria!...
(siede al pianoforte. L'attenzione si fa ancor più viva)
Chi il bel sogno di Doretta poté indovinar?
Il suo mistero come mai finì?
Ahimè! Un giorno uno studente in bocca la baciò e fu quel bacio rivelazione:
fu la passione!...
Folle amore!
Folle ebbrezza!
Chi la sottile carezza d'un bacio così ardente mai ridir potrà?...

TUTTI

(sussurrando sommessamente)
Deliziosa!...

MAGDA *(con crescente calore)*

Ah! Mio sogno!...
Ah!... Mia vita!...

TUTTI

È squisita!...
È squisita!...

MAGDA

Che importa la ricchezza
se alfine è rifiorita
la felicità!...

*(non appena il suo canto è finito,
Prunier prende dal vaso che è sul
pianoforte le rose rosse e le spar-
ge lentamente ai piedi di Magda)*

PRUNIER

Ai vostri piedi
tutte le grazie della primavera!

MAGDA *(alzandosi sorridente e
stringendo le mani che gli amici
le tendono)*
No... Adesso non burlatemi...

PERICHAUD

Vi ripeto: squisita!

CREBILLON

Che arte.

GOBIN

Che finezza!

RAMBALDO

Che calore!

MAGDA *(stupita, a Rambaldo)*

Come?... Voi... L'uomo «prati-
co»?...

RAMBALDO *(allargando le brac-
cia, con rassegnazione)*

La corrente trascina!

MAGDA *(ironica)*

Merito di Prunier, nostra rovina!

PRUNIER

Non sono io!... Nel fondo
d'ogni anima c'è
un diavolo romantico
ch'è più forte di me,
di voi, di tutti!...

RAMBALDO

No!

Il mio diavolo dorme!

YVETTE *(ingenuamente)*

Che peccato! Perché?

RAMBALDO

Mi armo di acqua santa e lo scon-
figgo.

Lo volete vedere?

*(leva dal taschino un astuccio con-
tenente una collana di perle e l'offre
a Magda)*

Ecco!

MAGDA *(prendendo il gioiello, un
po' meravigliata)*

A me?

RAMBALDO

Certo!... La mia intenzione
era di offrirvelo prima di pranzo...

Me ne dimenticai... Ma l'occasione
sembra inventata apposta!

MAGDA

Ho una sola risposta.
Non cambio d'opinione...

RAMBALDO

Non lo esigo!...
(s'allontana mentre gli altri si raggruppano intorno a Magda. Gobin, Perichaud, Crebillon, dopo essersi passati l'uno all'altro il gioiello, quasi per valutarne il prezzo, e dopo aver espresso la loro ammirazione, si staccano dal gruppo avviandosi verso la veranda, dove si fuma)

PRUNIER

La Doretta
della mia fantasia
non si turba...
ma, in verità,
mi pare che vacilli
quella della realtà!

LISETTE *(entra rapidissima da destra, si dirige verso Rambaldo e trascinandolo in disparte gli sussurra con incredibile velocità)*
Un momento: scusi, ecco:
quel signore giunse ancora.
Gli risposi: «Calma! Aspetti!»
Mi rispose: «Già da un'ora
sto in istrada passeggiando
in attesa d'un comando!...
Che mi dica se non può!...»

RAMBALDO *(parlato)*

Non ho capito una parola!

LISETTE *(come prima)*

Auff!
Quel signore che le dissi
la cercava poco fa...

RAMBALDO

Ebbene?

LISETTE

Non si muove,
non la smette,
sette volte
già tornò!

RAMBALDO

Sette volte?

LISETTE

Sette! Sette!
Le ripeto: non la smette...
fra un minuto tornerà.

RAMBALDO

(avvicinandosi a Magda)
Scusate, Magda:
mi permettete
di ricevere qui il figlio
d'un mio amico d'infanzia?
Da due ore m'aspetta...

MAGDA

Ma fate pure! Siete in casa vostra.

RAMBALDO

Grazie.
(a Lisette)
Ditegli allora
che passi pure qui.

(Lisette esce rapida)

(Rambaldo si avvia verso la serra)

PRUNIER

(a Magda, accennando a Lisette)
Come fate a sopportarla?
È un mulinello!

MAGDA *(bonariamente)*

No. È una brava ragazza...
Forse invadente,
ma divertente...
Un po' di sole
nella mia vita!

BIANCA

La tua vita è invidiabile!

YVETTE

Rambaldo generoso!

BIANCA

Credi a me che nessuna
ebbe la tua fortuna.

MAGDA

Che importa la fortuna!...

(Prunier nel frattempo ha raggiunto gli altri nella veranda)

SUZY

La vita è assai difficile!

BIANCA

Costa tanto denaro!...

MAGDA

Denaro... Denaro...
Nient'altro che denaro!...
Ma via! Siate sincere!
Son sicura che voi m'assomigliate
e spesso rimpiangete
la piccola «grisette»
ch'è felice col suo innamorato!

BIANCA

Sono sogni!

MAGDA

Può darsi!...
Ma che non si dimenticano più!...
Ah, quella sera
che son scappata alla mia vecchia
zia!
Mi pare ieri!...
E perché non potrebbe
essere ancora domani?
Perché?...
(assorta nella visione lontana)
Ore dolci e divine
di lieta baraonda
fra studenti e sartine
d'una notte a Bullier!...
Come andai? Non lo so!
Come uscii?... Non lo so!
Cantava una lenta canzone
la musica strana

e una voce lontana
mi diceva così:
«Fanciulla, è sbocciato l'amore!
Difendi, difendi il tuo cuore!
Dei baci e sorrisi l'incanto
si paga con stille di pianto!...»
...Quando ci sedemmo,
stanchi, estenuati
dalla danza, la gola
arsa, ma l'anima
piena d'allegrezza,
mi parve che si schiudesse
tutta una nuova esistenza!
«Due bocks», egli disse, al garzone!
Stupita fissavo quel grande scialone!
Gettò venti soldi. Aggiunse:
Tenete!...

YVETTE

Che gesto da Cresolo!...
(*le amiche ridono*)

SUZY E BIANCA

Che nobile gesto!
Che lusso! Che sfarzo!

YVETTE

C'è tutto compreso?

SUZY E BIANCA

La birra ed il resto?

SUZY, BIANCA E YVETTE

Vogliamo la chiusa!
Vogliamo la fine!

MAGDA (*riprendendo*)

«Piccola adorata mia
il tuo nome vuoi dir?»
Io non glielo dissi
ma sul marmo scrissi:
ed egli accanto
il suo nome tracciò...
E là, fra la mattana
di tutta quella gente,
ci siamo guardati
ma senza dir niente...

YVETTE

Oh! Strano!... Senza dir niente?...

BIANCA

E allora?...

MAGDA

M'impaurii?... Non lo so!
Poi fuggii!... Più non so!...
Cantava una triste canzone
la musica strana,
e una voce lontana
mi diceva così:
«Fanciulla è sbocciato l'amore!
Difendi, difendi il tuo cuore!
Dei baci e sorrisi l'incanto
si paga con stille di pianto!...»
(*alzandosi*)

.....
Potessi rivivere ancora
la gioia di un'ora!...

YVETTE

E poi?

MAGDA

Basta... È finito...

BIANCA *(con delusione)*

Finito così?

MAGDA

Il profumo squisito
della strana avventura,
amiche, è tutto qui.

BIANCA

(a Prunier che risale dal fondo)

Poeta, un argomento!

SUZY, BIANCA E YVETTE

(alternandosi)

«Storia d'un puro amore
fra Magda giovinetta
e un ignoto signore...
Incontro ed abbandono
in meno di due ore...»

PRUNIER

Due ore?... È quanto basta!

BIANCA

No: l'avventura è casta.

PRUNIER

Date i particolari!

BIANCA

Una fuga, una festa,
un po' di birra...

YVETTE

A casa, tutta sola,
la vecchia zia che aspetta.

BIANCA

E due baffetti bruni
che fan girar la testa!

PRUNIER *(equivocando per gioco)*

La zia coi baffi bruni
che beve della birra?
Curiosa!... Non m'attira!

MAGDA *(sorridente)*

V'attira la nipote?

PRUNIER

Può darsi... Ma qualora
essa risponda ai miei gusti d'artista!
La donna che conquista
dev'esser raffinata,
elegante, perversa...
Degna insomma di me:
Galatea, Berenice,
Francesca, Salomè!...

YVETTE *(impressionata)*

O che uomo difficile!

BIANCA *(impressionata)*

Che uomo complicato!

PRUNIER

Non ne ho colpa: son nato
per le grandi avventure!

MAGDA

Ma come le scoprite
tante virtù. Poeta?

PRUNIER

È semplice: la meta
d'ogni donna è segnata
nel palmo della mano...

MAGDA
Davvero?

BIANCA
O strano!

YVETTE
Strano!

PRUNIER
Se volete provare...
Ma esigo un gran mistero.
(indicando)
Il paravento!

BIANCA
Presto!
Corre al fondo e aiutata da Suzy
e Yvette trasporta il paravento
che è collocato dopo molte prove
in modo da formare un piccolo
recesso vicino al pianoforte. Le
donne vi si raccolgono sedendo
intorno a Prunier.

PRUNIER
Un angolo appartato...
*(alludendo agli uomini che sono
nella veranda)*
Laggiù il volgo profano!...
E qui, bellezza e... scienza!

(le donne ridono)

MAGDA *(alle amiche, con comico
rimprovero)*
Serietà, ve ne prego!

PRUNIER
Incomincio?

MAGDA *(tendendo la destra)*
Son pronta!
Dite!

BIANCA
Svelateci!

YVETTE
Scoprite!

SUZY
Anch'io voglio sapere!
*(Lisette entra da destra recante su
un vassoio una carta che porge a
Rambaldo)*

RAMBALDO *(dopo aver letto)*
Ah! Ruggero Lastouc... Fate passa-
re...

*(Lisette solleva la portiera, entra
Ruggero)*

RAMBALDO *(movendogli incontro)*
O mio giovine amico...
Dovete perdonare...

RUGGERO *(impacciato e timido)*
Son io che chiedo scusa...
Ecco... Con questa lettera
mio padre mi presenta...
Vi scrive... Leggerete...

RAMBALDO *(prendendo la lettera e
disponendosi a leggere)*
Ma vi prego... Sedete.

PRUNIER *(dopo aver scrutato la mano di Magda)*

Vi siete rivelata!... L'avvenire è grave e misterioso...

TUTTE

Sentiamolo!

PRUNIER

Non oso!
È troppo sibillino...

MAGDA

Non turbatevi... Osate...

PRUNIER *(grave)*

Vi trascina il destino!...

PRUNIER

Forse, come la rondine, migrerete oltre il mare, verso un chiaro paese di sogno... Verso il sole, verso l'Amore...
E forse...

MAGDA *(interrompendolo)*

Un cattivo presagio?...

PRUNIER

No. Il destino ha un suo duplice viso: un sorriso o un'angoscia?...
Mistero!

RAMBALDO *(a Ruggero)*

(deponendo la lettera)

...Ed è la prima volta che venite a Parigi?

RUGGERO

La prima...

PRUNIER *(dopo aver esaminato la mano di Bianca)*

A voi la folta contorsione dei segni suggerisce un «Et ultra».

BIANCA

Significa?...

PRUNIER

Più avanti!
Chi più offre la vince su tutti gli aspiranti...

(Lisette entra e reca una coppa di champagne che colloca sul tavolo davanti a Ruggero. Questi fa un cenno di ringraziamento e vi accosta appena le labbra. Lisette sorride e si avvicina al gruppo di sinistra.)

RAMBALDO *(chiamando Prunier)*

Poeta raffinato, dite un po', dove si può mandare un giovinotto che vuol passar la sera allegramente?

PRUNIER *(interrompe il gioco, si alza, e movendo verso Rambaldo)*

A letto!

RAMBALDO

Non scherzate.

PRUNIER

È verità.

(avvicinandosi a Ruggero, con superiorità)

La prima serata a Parigi non è che una vana leggenda è tempo ormai di sfatarla!

LISETTE *(prorompendo fra lo stupore di tutti)*

No! No! Mille volte no!

Non è vero!... Io sono parigina nell'anima e difendo il regno della donna!

Le donne incuriosite, spiano nel frattempo il nuovo arrivato. Quando Lisette prorompe, s'avvicinano tutte, meno Magda che si tiene sempre in disparte conversando con Perichaud. Gobin e Crebillon invece attratti dal prorompere di Lisette si avvicinano ridendo.

PRUNIER *(interrompendola)*

Storie!
Ma che!

LISETTE

Non ascoltatelo!
Parigi è piena di fascino, sorprese e meraviglie!

TUTTI

Brava...

PRUNIER *(sbracciandosi)*

Esigo un contegno.

LISETTE *(senza badargli, con crescente calore)*

La prima sera a Parigi è come vedere il mare per la prima volta!
Mai si è immaginato niente di più grande e di più bello!

PRUNIER

Basta! Basta! Mettetela alla porta!

LISETTE

(agli altri, accennando a Prunier)
Lasciatelo ai suoi sdegni!
Aiutatemi voi!

PRUNIER

(che ha raggiunto Magda dalla parte opposta)
Essa è troppo insolente!

MAGDA

Compatite, poeta...
(e segue Prunier cercando di calmarlo e avviandosi con lui verso la veranda dove resteranno appartati)

RAMBALDO *(a Lisette)*

Avanti, dunque! Indica tu la meta!

RUGGERO *(a Rambaldo)*

Vi ringrazio!

LISETTE *(agli altri)*

Dove lo mandiamo?

YVETTE

Ora penseremo...

BIANCA

Ci vuole una trovata
che sia degna di noi!

YVETTE

Lisette, tocca a voi!

BIANCA

Tocca a voi!

LISETTE

Tocca a me?...

*(va a prendere dal tavolo una
matita e un foglio)*

Prendete nota, mio signor!...

(gli porge carta e matita)

Scrivete qua...

(gli indica il tavolo)

...Presto! Orsù!

*(ora tutti sono intorno a Ruggero,
suggerendogli scherzosamente i
più noti ritrovi notturni)*

LE DONNE *(l'una dopo l'altra)*

«Le Bal Musard»!

«Pré Catelan»!

A «Frascati»!

Meglio «Cadet»!...

Tutta Parigi scintilla!

Tutta Parigi sfavilla!...

LISETTE *(dopo aver nel frattempo
riflettuto, dominando il piccolo
tumulto)*

No!... Da «Bullier»!

TUTTI *(approvando)*

Sì! Da Bullier!... Bullier!

È questa la scelta miglior!

LISETTE *(indicando a Ruggero di
prenderne nota)*

Qua! Segnate... E andate!...

*(e mentre Ruggero si alza, s'ac-
comiata da Rimbaldo e si avvia,
Lisette, tenendo sollevata la portie-
ra, dice)*

Amore è là, gioia e piacer...

Scegliete il cuor che vi convien...

Ma ricordate che da Bullier

tra risa, luci e fior

canta più ardente amor!...

*(Ruggero esce, Lisette lo segue. Gli
altri prorompono in una risata. Ma-
gda e Prunier che dal limitare della
veranda hanno assistito alla scena,
ora si avanzano. Magda tiene in
mano la collana di perle e ne fa
mulinello per gioco, con noncuran-
za)*

MAGDA

No... Povero figliolo!

Un poco di pietà...

Me l'avete intontito.

RAMBALDO

Laggiù si sveglierà!

BIANCA

Bullier fa dei miracoli!

MAGDA *(vagamente)*

Bullier!...

(considera la collana un momento e la getta con noncuranza su un tavolo)

PRUNIER

Avea tutto il profumo della sua gioventù.

L'aria è pregnata di lavanda...
(annusando comicamente)

Non sentite?

RAMBALDO *(accomiatandosi)*

Sento... e scappo!

Buona sera.

(Gli ospiti tutti seguono il suo esempio e salutano Magda.)

MAGDA

Buona sera...

PERICHAUD

Vi ringrazio...

BIANCA E YVETTE

A domani...

PRUNIER

Buona sera...

(tutti escono)

Magda ritorna lentamente sui suoi passi. Va alla parete di sinistra, suona il campanello. Poi si abbatte sulla poltrona, aspettando. Entra Lisette.

MAGDA

La carrozza.

LISETTE

Va bene.

(fa per avviarsi)

MAGDA

(d'improvviso richiamandola)

No, Lisette. Non esco.

Accendete là!...

(Lisette va verso il boudoir, accende la luce)

LISETTE

Ricordo alla signora che più tardi non mi troverà: è serata d'uscita.

MAGDA

Andate pure.

LISETTE

Grazie.

(esce rapida, spegnendo le luci della sala. Dalla serra soltanto viene una debole luce)

MAGDA *(resta un momento assorta, ripetendo a sé stessa l'enigmatica profezia di Prunier)*

*...Forse, come la rondine migrerò verso il mare, verso un chiaro paese di sogno... Verso il sole!
(fa qualche passo verso destra vicino al posto che era occupato da Ruggero. Il foglio da lui dimenticato,*

sul quale poco prima aveva segnato i nomi dei ritrovi notturni, la colpisce. Lo prende, lo lascia cadere come se una risoluzione improvvisa la decidesse)

Bullier!...

(il suo viso s'illumina di un sorriso, e corre rapida verso il boudoir rinchiudendone la porta)

La scena resta per un momento deserta. Poi Lisette a passettini svelti appare dalla serra. Reca in mano un vistoso cappello e sul braccio un mantello di seta. Attraversa in punta di piedi la sala, si ferma ad origliare dietro l'uscio del boudoir, risale tutta rassicurata incontrandosi con Prunier che, in soprabito col bavero rialzato e cilindro, le si avvicina e la bacia.

PRUNIER *(con esagerato slancio)*
T'amo!...

LISETTE
(scostandosi violentemente)
Menti!

PRUNIER *(con comica enfasi)*
No!
Tu sapessi a quale prezzo ti disprezzo!...
Tu non sai che la mia gloria vuole orpello e falsità?
Non può amar che donne ricche un poeta come me!
Io lo dico, c'è chi crede,
ed invece son per te!...

LISETTE
(avvicinandosi a lui dolcemente)
Che silenzio!

PRUNIER
Che mistero!

LISETTE
M'ami?

PRUNIER
T'amo!

LISETTE
T'avvilisce?

PRUNIER
Ne son fiero!

LISETTE *(mette il cappello)*
Ora andiamo!... Tutto tace!...

PRUNIER
No! Il cappello non mi piace!

LISETTE
Non ti piace?... È il suo migliore!

PRUNIER
Non s'intona con il resto!

LISETTE
Cambio?

PRUNIER
Cambia!... Ma fa' presto!

(Lisette esce di corsa lasciando cadere la borsetta)

PRUNIER

Nove muse, a voi perdono
se discendo così in basso!
L'amo, l'amo... E non ragioni!
Nove muse, a voi perdono!

LISETTE (*rientrando con un nuovo cappello*)
Questo è meglio?

PRUNIER

È originale!

LISETTE

E il mantello?

PRUNIER

Non è tale
da strapparmi un'ovazione.

LISETTE

Vuoi che metta quella cappa
che indossava l'altra sera?

PRUNIER

Sì: la cappa in seta nera!...
(*Lisette esce di corsa*)
Nove muse, a voi perdono
se mi abbasso a consigliarla,
ma da esteta quale sono,
no, non posso abbandonarla!

LISETTE (*rientrando con il nuovo mantello e girando intorno a Prunier*)
Son completa?

PRUNIER

Sei squisita!

LISETTE

La borsetta?

PRUNIER (*raccogliendola da terra*)
Eccola qua.

LISETTE (*aprendo la borsetta e disponendosi a un rapido maquillage*)
Vuoi rossetto sulle labbra?

PRUNIER

Sì. Il tuo labbro fiorirà!

LISETTE (*eseguendo*)

Sulle gote?

PRUNIER (*annuendo*)

Sian due rose!

LISETTE

Nero agli occhi?

PRUNIER

Pochi tocchi!

LISETTE

Ecco!

PRUNIER

Fatto?

LISETTE

Fatto!

PRUNIER

(*con un sospiro di soddisfazione*)
Là!
(*si avviano lentamente*)

LISETTE

Che silenzio!

PRUNIER

Che mistero!

(la recinge con un braccio)

LISETTE *(con abbandono)*

Chi ci chiama?

PRUNIER

Il nostro amore!

LISETTE

Chi mi ama?

PRUNIER

Questo cuore!

LISETTE

Chi mi bacia?

PRUNIER *(baciandola)*

Il labbro mio!

LISETTE *(con un fil di voce)*

Perché bacia?... Di'?... Perché?...

PRUNIER

Per ridirti: io sono te!

(un nuovo bacio ed escono)

MAGDA

(ora, lentamente, la porticina del boudoir si apre. Appare Magda vestita assai semplicemente da «grisette», e pettinata diversamente in modo da esser quasi ir-riconoscibile. S'accosta a un vaso

di fiori, ne toglie una rosa rossa, va a uno specchio, punta il fiore fra i capelli, sussurrando:)

Chi mi riconoscerebbe?...

(poi si drappeggia sulle spalle uno scialle e s'avvia, canterellando:)

«Chi il mistero di Doretta

poté indovinar?...»

(giunta sulla soglia ha una breve esitazione. Ritorna allo specchio, si considera, ripete:)

Ma sì!... Chi mi riconoscerebbe?...

(ed esce rapida)





Credit fotografico EnneviFoto

ATTO SECONDO

Scena unica

Da Bullier. Si scende nella sala da una ricca scala a sinistra. Nella sala è un grande andirivieni di folla, una folla mista di Studenti, di Artisti, di «Grisettes», di Mondane, di Avventori, di Curiosi. Alcuni sono seduti qua e là ai tavoli variamente disposti. Altri a gruppi o soli, entrano scendendo la gradinata. Altri ancora salgono quella che conduce alle logge. Nel fondo il giardino, illuminato, da piccole lampade bianche ed opache.

Nella parete di sinistra sono due grandi finestroni ad arco coperti di tende, oltre i quali è la strada che sale.

Sui tavoli, nella sala, nella loggia vasi di fiori in grande profusione. Alcune Fioraie si aggirano tra la folla che entra, esce, siede, si alza, chiama, dà ordini, confusamente.

I Camerieri vanno e vengono da un tavolo all'altro.

UN GRUPPO DI BEVITORI

Via, su! Presto!

Cameriere!

Qua da bere!

(il cameriere accorre e serve)

UN AVVENTORE (alzandosi)

Cameriere: Dammi il resto!

(paga e se ne va)

UN BORGHESE (ad un altro)

Oh! La strana baraonda!

ALTRI AVVENTORI

Le fioraie

Fiori freschi!...

UN GIOVANE (offrendo)

Vuoi, tu, bionda?

(la bionda accetta i fiori e s'allontana)

LE FIORAIE (offrendo)

Violette?

Belle rose?

TRE UOMINI E TRE DONNINE

Via, non fate le ritrose!

Sulla loggia o nel giardino?

(salgono verso la loggia)

UN AVVENTORE E ALCUNE GRISSETTES

Paghi?

Pago!

Birra!

Grazie!

DUE AMANTI (litigando in disparte)

Non far scene!

Sono stanca!

Mi vuoi dir quel che ti manca?

Vieni!

Resto!

No, ti prego!

(l'amante trascina la ritrosa si confondono nella folla)

DUE DONNE E UN GIOVANE

Scegli!
È grave!
Su!... Coraggio!
Io son grassa!
Sono magra!
Sono oca!
Sono scaltra!
Per avere l'equilibrio
io vi scelgo l'una e l'altra!...

ALCUNE DONNE

(a alcune altre)
In giardino già si balla!
Voi restate?
Vi seguiamo.

UN GRUPPO DI UOMINI

(ad alcune donne impazienti)
Un momento che veniamo.

LE DONNE IMPAZIENTI

Già la danza ferve e snoda
il suo ritmo e la sua grazia.

GLI UOMINI *(battendo sui tavoli)*

Cameriere! Presto!... Il conto!

UN GRUPPO

(attorniano una mondana)
Senza te la vita
era troppo amara.

ALTRI *(sopraggiungono e completano)*

Ma con te la vita
costa troppo cara.

LA FOLLA

Qui si trinca!
Là si balla!

UN GRUPPO DI STUDENTI

*(che ha imprigionato una modella,
passandosela dall'uno all'altro e
baciandola)*

A chi tocca tocca!
Dammi la tua bocca!
Dammi la tua bocca!...

.....

UN GRUPPO DI BEVITORI

(seduti a un tavolo)
Fino a che non spunta il giorno
guai a chi farà ritorno!
Nel bicchiere è l'ideale!

*(entra il vecchio Edoardo. I pittori lo
circondano subito)*

I PITTORI

Siete voi dei nostri?... Sì!
Siete voi che paga?... Sì!
Scorra a fiumi lo champagne!
(chiamandolo)
Qua, ragazze!
Cose pазze!
*(il gruppo con le donnette si avvia
verso il giardino cantando e saltan-
do)*

Su, beviamo! Su, danziamo!...

Giovinezza, eterno riso,
fresco fiore che incorona
delle donne il dolce viso!...

Sol tu illumini e incateni
le illusioni degli amanti!...

(sfollano)

(entrano dal giardino, diretti verso l'uscita, un giovane elegante che tiene strette al braccio due belle donnine)

PRIMA DONNINA *(puntando l'indice sullo sparato del giovane)*
Questa è una perla vera?

IL GIOVANE

Vera come il vangelo!

SECONDA DONNINA

Siete ricco?

IL GIOVANE *(enigmatico)*

Talvolta!...

PRIMA DONNINA *(conciliante)*

A noi basta stasera!
(escono)

(alcune grisettes poco discoste dal tavolo al quale è seduto Ruggero, considerano il giovane che è là tutto solo e silenzioso)

ALTRE GRISETTES *(si avvicinano alle amiche e chiedono)*

Che guardate?... V'attira la conquista?

LE GRISETTES DI PRIMA

(rispondono)

Che pena!... Così solo!...

È funebre!...

Rattrista!...

(poco a poco s'avvicinano al tavolo)

È un solitario... Un timido...
Un giglio... Una mimosa...
Non degna d'un sorriso, d'uno sguardo!

(Ruggero le guarda, fra seccato e stupito. E allora le ragazze, sempre più vicine, lo interrogano chiassosamente)

LE GRISETTES

Suvvia! Come ti chiami?
Armando?... No?... Abelardo?...
Marcello? Enrico? Alberto?
Tommaso? Ernesto? Dario?
Domenico? Giovanni?
Carlo? Luigi? Mario?
Santi del calendario,
fornite l'inventario.
Se trovato non fu,
il nome dillo tu!

(ma Ruggero ha un gesto di dispetto e le ragazze, canzonandolo, con risatine sommesse, e allontanandosi, commentano)

LE GRISETTES

È un principe che viaggia
in incognito stretto!
Vien da remota spiaggia!
Rifiuta il nostro letto!...

.....

UNA GRISETTE *(ad un'amica)*

Non avresti per caso
un po' di cipria?
Ho rosso il naso!

(l'amica leva dalla borsetta la cipria. L'altra, sporgendo il visetto insolente, fa un rapido ritocco col piumino)

(Magda è riapparsa sulla gradinata. Guarda intorno incerta, titubante. Scende un altro gradino, si ferma, torna a guardare. Alcuni giovanotti si avvedono di lei, notano la sua incertezza, le muovono incontro)

I GIOVANI *(sommessamente, accennando a Magda)*

Chi è?

Mai vista!

Esita!

Una donna per bene!

Dimessa, ma graziosa!

Nuova per queste scene!

UN GIOVANE *(più audacemente degli altri, salendo la scala incontro a Magda)*

Posso offrirvi il mio braccio?

MAGDA *(con grande imbarazzo)*

No... Grazie...

GLI ALTRI *(incoraggiati dall'esempio circondano Magda)*

Siamo studenti...

Artisti...

Gaudenti...

Un poco audaci...

Molto loquaci...

Ricchi di gioia!

Prodighi di baci!

Molto più rari

sono i denari!

Siamo studenti!

Se non trova di meglio, non faccia complimenti!

MAGDA *(è venuta scendendo la scala sempre più stretta fra il gruppo)*

Grazie... Grazie... Non posso...

UN GIOVANE

C'è già un impegno?

MAGDA *(approfittando dell'occasione offertale con questa domanda per sbarazzarsi degli importuni)*

Ecco... Precisamente...

UN GIOVANE

E il luogo del convegno?

MAGDA

Siete troppo curiosi!

UN GIOVANE

Siamo gelosi!

MAGDA

Di già?

UN GIOVANE

Noi si fa presto!

UN ALTRO

Indicate l'eletto!

MAGDA *(smarrita)*

Non so... Non so... Vi ho detto...

IL GIOVANE DI PRIMA

Se il mistero ci svelate
alla meta vi guidiamo!

MAGDA *(a sé)*

Che dire?...

*(gira intorno lo sguardo smarrito.
I suoi occhi si posano istintivamente su Ruggero che la guarda. I giovani se ne avvedono e dicono)*

I GIOVANI

Eccolo... È là!

*(con molta grazia trascinano
Magda riluttante verso il tavolo
di Ruggero che stupefatto, senza
capire, guarda ora Magda, ora i
giovani)*

Amanti godete

la giovine vita!

(e si allontanano, ridendo)

MAGDA *(a Ruggero, con esitazione e semplicità)*

Scusatemi... Scusate...

ma fu per liberarmi

di loro, che volevano invitarmi

a danzare... Risposi: «Son attesa...»

Han creduto che voi mi aspettavate... ora, quando non vedono, vi lascio...

RUGGERO *(colpito dalla sincerità della giovane e facendole cenno di sedere)*

No... Restate... Restate...

Siete tanto graziosa e mi sembrate
così diversa da tutte...

MAGDA *(sedendo)*

Veramente?

RUGGERO

Veramente.

MAGDA *(sorridente)*

Perché?

RUGGERO

Così timida e sola assomigliate
alle ragazze di Montauban,
quando vanno a ballare, alla carezza
d'una musica vecchia,
tutte sorriso e tutte giovinezza.

MAGDA *(con piccola ironia)*

Ne sono lusingata!

RUGGERO *(un poco confuso)*

Cercate di capirmi...

le ragazze, laggiù, son molto belle
e semplici, e modeste...

Non sono come queste:

basta al loro ornamento
un fiore nei capelli
come voi...

MAGDA

Se sapessi ballare

come si balla a Montauban!...

RUGGERO *(offrendole il braccio)*

Volete che proviamo?

MAGDA

Proviamo... Ma se poi
vi mancassi alla prova?

RUGGERO

No, no... Ne sono certo:
ballate meglio voi!
*(porge il braccio. Magda vi si
appoggia languidamente)*

MAGDA *(quasi a sé)*

Oh!... L'avventura strana...
Come nei dì lontani...

RUGGERO

Che dite?

MAGDA

Son contenta
d'essere al braccio vostro!...
Nella dolce carezza della danza
chiudo gli occhi per sognar.
Tutto è ormai lontano,
niente mi può turbar...
E il passato
sembrami dileguar!...

(si confondono con la folla)

LA FOLLA *(danzando)*

«Vuoi tu dirmi che cosa più ti
tormenta
quando ride giocondo amor?
Quando lo stesso petto
chiude lo stesso cuor,
quando un bacio
brucia d'uguale ardor!
Baci lievi e tremanti,
Baci folli e vibranti,

sono vita per gli amanti!...
Dammi nel bacio la vita
e vivi per baciarmi!...»

*La danza prende movimento e
calore. Grida allegre e gioiose della
folla.*

MAGDA E RUGGERO

(voci dal giardino)

Dolcezza!...

Ebbrezza!...

Incanto!

Sogno!...

Per sempre!

Per sempre!

Eternamente!...

(le voci si perdono)

*(entrano le coppie delle danzatrici
raffiguranti la Primavera)*

CORO A DANZA

O profumo sottil
d'una notte d'April!
L'aria è tutta piena
di primavera e languor!...
Sboccian fiori ed amor
di primavera al tepor!...

MAGDA E RUGGERO

(voci lontane)

Come batte il tuo cuor!

O primavera d'amor!...

.....

IL CORO

«Vuoi tu dirmi che cosa più ti tormenta
quando ride giocondo amor?
Quando lo stesso petto
chiude lo stesso cuor,
quando un bacio brucia d'uguale
ardor!...»

*(nel frattempo, mentre la folla
ritorna verso il giardino, entrano
Prunier e Lisette)*

PRUNIER

(con esagerata compostezza)
Ti prego: dignità, grazia, contegno!...

LISETTE

(alzando le spalle un po' seccata)
Ti voglio bene,
anche ti ammiro,
ma se mi agito,
se guardo, giro,
ballo, scodinzolo,
rido, saluto,
canto, sternuto,
ecco il tuo monito
come una morsa
prendermi, stringermi
nella mia corsa!...

PRUNIER

Se mi confondono
a dar lezione
è per rifarti
l'educazione!
Questo è il mio compito,
sarà un miracolo,
solo chi ama

non guarda ostacolo:
ti rifarò!...

*(essi hanno attraversata la scena e
si sono uniti alla folla, ballando)*

*Durante le scene che seguono, di
tratto in tratto nuovi arrivi di tipi e
di coppie diverse, dalla scala d'en-
trata.*

*(Magda e Ruggero rientrano, ac-
caldati, stanchi di danzare, pieni di
allegrezza, e si precipitano al tavolo
occupato prima, abbandonandosi
sulle sedie.)*

MAGDA

(agitando un piccolo fazzoletto)
Ah!... Che caldo!... Che sete!...

RUGGERO *(subito, ad un cameriere
che passa)*
Due bocks!

MAGDA *(con gioia, quasi rivivesse
un ricordo)*
Presto!... Presto!...
(poi a Ruggero)
Posso chiedervi una grazia?

RUGGERO

Tutto quello che volete!

MAGDA *(accennando al cameriere)*
...Dategli venti soldi,
e lasciategli il resto!

RUGGERO

(sorridente, senza capire)
Tutto qui?... Che idea strana!...

MAGDA

(con molta grazia, vagamente)
È un piccolo ricordo
d'una mia zia lontana..
«Una fuga, una festa,
un po' di birra!...
A casa, tutta sola,
la vecchia zia che aspetta,
e due baffetti bruni
che fan girar la testa!...»

RUGGERO

Cosa andate dicendo?

MAGDA

Fantasia!... Fantasie!...

(il cameriere reca la birra)

RUGGERO *(alzando il bicchiere)*

Alla vostra salute!

MAGDA *(imitandolo)*

Ai vostri amori!

RUGGERO *(colpito, con gesto di dispetto depone improvvisamente il bicchiere)*

Non ditelo!

MAGDA

Perché?

RUGGERO *(seriamente)*

Perché se amassi... Allora...
Sarebbe quella sola
e per tutta la vita!

MAGDA *(colpita dalla sincerità delle sue parole, ripete quasi a sé stessa)*

Ah! Per tutta la vita!...

(un silenzio)

RUGGERO *(fissando Magda e notando il suo cambiamento, con molta dolcezza)*

Siamo amici... E non so ancora il vostro nome... Qual è?

MAGDA

Volete che lo scriva?

(Ruggero le offre una piccola matita. Essa segna sul marmo del tavolo)

RUGGERO

(leggendo mentre Magda scrive)
«Paulette»... Mi piace...

MAGDA

E il vostro?

RUGGERO *(segnando il suo nome vicino all'altro)*

Io mi chiamo Ruggero.

MAGDA

(puntando l'indice sul tavolo)
Qualche cosa di noi che resta qui!

RUGGERO

No... Questo si cancella...
In me resta ben altro!...
Resta il vostro mistero!

MAGDA

(fissandolo con tenerezza)
Perché mai cercare di sapere
ch'io sia e quale il mio mister?...
Non vi struggete
e m'accogliete
come il destino mi portò!...

RUGGERO *(prendendole la
mano che essa gli tende)*

Io non so chi siate voi, perché
per qual via giungeste fino a me.
Ma pure sento
strano un tormento
dolce, infinito, né sol dir qual è!...
(con crescente commozione)
Sento che tu non sei un'ignota,
ma sei la creatura
attesa dal mio cuor!...

MAGDA *(con abbandono, chiudendo gli occhi, come cullata da un fascino travolgente)*
Parlami ancora...
lascia ch'io sogni...

RUGGERO

No! Questa è la vita,
questa è realtà!...

MAGDA E RUGGERO

Mio amor!...
(un lungo bacio spezza la parola)

(i giovani di prima rientrano dal giardino. Vedendo i due innamorati sostano additandosi l'un l'altro, silenziosamente)

UN GIOVANE

Zitti! Non disturbiamoli!...

UN ALTRO

Due cuori che si fondono!...

UN TERZO

(ad alcuni che ridono)
Non facciamo rumore!

ALCUNI ALTRI *(sommessamente)*
Rispettiamo l'amore!...

(Lisette e Prunier si sono avanzati più degli altri che ora alla spicciolata s'allontanano. Lisette fissa Magda, indietreggia quasi con un grido di stupore)

LISETTE

Dio!... Lei!...

PRUNIER *(stupito)*

Chi?

LISETTE

Guardala!... La padrona!...

(Magda e Ruggero al grido di Lisette si sono staccati. Magda voltandosi si incontra con lo sguardo di Prunier che la fissa. Essa gli fa un rapido cenno di tacere. Prunier risponde con un altro segno: «ho capito» e voltandosi a Lisette dice)

PRUNIER

È il vino che ti ha dato un po' alla testa!

LISETTE

Eppure... È tutta lei...

PRUNIER

Ne vuoi la prova?...
(trascina Lisette verso Ruggero e Magda)

LISETTE (riconoscendo Ruggero, sempre più stupefatta)
E l'altro è lui... Non sbaglio!

PRUNIER (salutando Ruggero)

Buona sera!
(poi a Lisette)
Sì... Lui te lo concedo, ma l'altra che par lei, non è lei, guardala bene.

LISETTE (quasi a sé stessa senza più capire) Sono o non sono la sua cameriera?...

PRUNIER

Lo sei ma non di lei che non è lei...
ma sembra lei...
E tu ubriaca sei!
(a Ruggero)
La mia amica Lisette vuole sapere se il suo consiglio vi portò fortuna...

RUGGERO (indicando Magda)

Lo vedete!

PRUNIER

È carina!
Volete presentarla?

RUGGERO (presentando)

La mia amica Paulette!...

PRUNIER (a Lisette)

Sei convinta, Lisette?

RUGGERO (presentando Prunier)

Il signore è un poeta...
Amico d'un amico di mio padre...

PRUNIER (completando)

E quindi amico vostro!...

RUGGERO

Ne son proprio onorato!...

MAGDA (a Lisette)

Che cosa v'ha turbato?...
Continuate a guardarmi...

LISETTE

(Non so raccapezzarmi...)
(poi, sedendo vicino a Magda, confidenzialmente)
Strano!... Ma c'è una persona che pare il vostro ritratto!

MAGDA (divertendosi al gioco e provocandolo)

E chi sarebbe?...

PRUNIER

(facendo cenno a Lisette di tacere)
Ma no!...

LISETTE (senza curarsene)

La mia padrona!

PRUNIER

È una sua fissazione!...

RUGGERO *(interessato)*

La padrona è carina?

LISETTE *(indicando Magda)*

Come lei... Se lei fosse elegante!

MAGDA *(ridendo)*

Se io fossi elegante!

(poi considerando le vesti di Lisette, con comica ammirazione)

Voi elegante lo siete!

LISETTE *(ridendo)*

Oh! Non mi costa fatica!

MAGDA

Che bel cappello!

LISETTE *(battendo confidenzialmente su un ginocchio di Magda)*

È il suo!

MAGDA *(con finto stupore)*

Ma davvero?

LISETTE

Tutto ciò che ammirate

l'ho sottratto abilmente!

MAGDA *(con grazioso gesto di ammonimento)*

Non lo dite, che è troppo imprudente!

(Prunier scoppia in una risata)

LISETTE *(rivoltandosi offesa)*

No! Prunier non ridete!

(Ruggero chiama un cameriere e gli dà ordini a voce bassa. Il cameriere esce.)

PRUNIER

Rido, non so di cosa!

MAGDA *(piano a Prunier, accennando a Lisette)*

È Salomè o Berenice?

PRUNIER *(umiliato)*

Siate pietosa!

MAGDA *(ridendo)*

Può Lisette

l'una o l'altra a sua scelta imitar!

(il cameriere reca lo champagne)

RUGGERO

Già che il caso ci unisce

inneggiamo all'amore!...

TUTTI

Inneggiamo alla vita

che ci donò l'amor!

RUGGERO *(alzando il calice e guardando Magda)*

Bevo al tuo fresco sorriso,

bevo al tuo sguardo profondo,

alla tua bocca che disse il mio

nome!

MAGDA

Il mio cuore è conquiso!

RUGGERO

T'ho donato il mio cuore,
o mio tenero, dolce mio amore!
Custodisci gelosa il mio dono
perché viva sempre in te.

MAGDA

È il mio sogno che si avvera!...
Ah! Se potessi sperare
che questo istante non muore,
che il mio rifugio saran le tue
braccia, la salvezza il tuo amore,
sarei troppo felice
né più altro vorrei dalla vita!...
Oh! Godere la gioia infinita
che soltanto il tuo bacio può
dar!...

RUGGERO

Piccola ignota t'arresta!
No, questo istante non muore!
A me ti porta il clamor d'una festa
ch'è una festa d'amore,
ch'è una festa di baci!
Né più altro domando alla vita
che godere l'ebbrezza infinita
che soltanto il tuo bacio può dar!

LISETTE

Dimmi le dolci parole
che la divina tua musa ricama
per colorire di grazia la trama
di gioconde canzoni.
Le tue ardenti fantasie
io raccogliere saprò
nel mio cor.

E saranno poesie
tutte mie,
che, gelosa, asconderò.

PRUNIER

Ogni tuo bacio è una strofa
ogni tuo sguardo è una facile rima.
Tu sei la sola perché sei la prima
che ha parlato al mio cuore.
Inspirato dal tuo amore,
le canzoni dirò
sol per te.
E saran tutte tue,
le poesie!...
Tutte tue!...

LISETTE *(con grande dolcezza)*

Tutte mie!

MAGDA

Fa' che quest'ora si eterni!
Vedi io son tutta tua,
e per sempre!... Per sempre con te!

LISETTE

Le mie virtù son poche,
ma, se le vuoi, te le dono,
e felice, per sempre sarò!

RUGGERO

Deve quest'ora segnare
un avvenire d'amore!
E per sempre! Per sempre con me!

PRUNIER

Le tue virtù le raccolgo,
l'anima mia ne avvolge,
più poeta sarò!...

LA FOLLA (*che nel frattempo si è avvicinata con cautela, commenta sommessamente, invadendo a poco a poco la sala e la loggia*)

Guarda!

Fermo!

Vedi là!

È l'amor che non ragiona!

È l'amor che non nasconde!

Fate piano!... Fate piano!...

State attenti!

Non lasciamoci scoprire!

Sull'amore fiori e fronde!

Per le muse una ghirlanda!

Al poeta una corona!

Sian sorpresi nel momento

del più dolce giuramento!

Intrecciamo i quattro cuori

con i fiori!...

Soffochiamo i quattro amori

con i fiori!

E così: mentre un duplice bacio unisce gli amanti, dai lati, dal fondo, dall'alto, la folla getta fiori sulle due coppie.

Alcune ragazze hanno intessuta una corona e ne recingono la testa del poeta; poi tutti tornano a sbandarsi.

Lo stupore dei quattro sorpresi è subito rotto da Prunier. Egli ha visto Rambaldo fermo sulla scala dalla quale allora allora è disceso, fissare Magda e Ruggero.

PRUNIER

(*rapido, a voce bassa, a Magda*)
Rambaldo!

MAGDA (*soffocando un grido*)

Ah! M'aiutate

Ruggero allontanate!

PRUNIER

Chi penso io!

(*forte*)

Lisette!

Attenta! C'è il padrone!

LISETTE (*sconvolta*)

Dov'è? Dov'è?

PRUNIER

Sta' ferma!

La folla comincia ad andarsene ridendo e parlando sommessamente.

(chi si indugia. Chi si avvia verso l'uscita. Altri aiutati dai servi indossano il soprabito. Altri si trattengono a pagare, etc. etc.)

PRUNIER

(*a Ruggero concitatamente*)

Ve l'affido, Ruggero,

portatela laggiù!

(una grisette ha levato di testa il cilindro a un signore grave, e cacciatoselo in capo s'avvia. Questi appena se ne accorge la insegue, smettendo di pagare il conto. Il cameriere dopo un attimo di sorpresa li insegue)

RUGGERO (*premurosamente*)
Fidatevi di me, non dubitate!

PRUNIER (*Chiamando con doppio gioco in disparte Lisette, rapido e sommesso*)
Tu trattienlo laggiù, mi raccomando.

(*ora il cameriere ritorna soddisfatto, e a un gruppetto che lo interroga, mostra il danaro ricevuto*)

(*Ruggero prende sottobraccio Lisette e la trascina rapido verso il giardino dove si confonde con la gente che esce*)

ALCUNE RAGAZZE E ALCUNI UOMINI

Via ci intenderem,
se ci accompagnate!
(*a un recalcitrante*)
Perché non vuoi venir?
(*altri insistono. Egli segue il gruppetto che esce*)

TRE STUDENTI

Che aspettate ancor?

TRE SARTINE

Sol voialtri tre!

QUATTRO DONNE (*dopo essersi aiutate a infilarsi il mantello*)
È tardi, quasi l'alba...
(*al cameriere che accorre*)
Pagherem doman!...
(*escono*)

MAGDA (*che è rimasta ferma al suo posto*)
M'ha vista?

PRUNIER (*scrutando i movimenti di Rambaldo*)
S'avvicina!
Io resto. Voi andate!

MAGDA (*risoluta*)
Non mi muovo di qua!

PRUNIER
Incauta! Non pensate...

MAGDA (*subito*)
No! Chi ama non pensa!
(*e resta immobile, quasi rigida, appoggiata al tavolo*)

PRUNIER (*non sapendo che altro fare muove incontro a Rambaldo cercando di coprire Magda al suo sguardo*)
Buona sera, Rambaldo!

(*Rambaldo senza rispondergli gli tende la mano*)

PRUNIER (*tenendo tra le sue la mano di Rambaldo e considerando i suoi anelli*)
Oh! che grosso smeraldo!

RAMBALDO (*bruscamente*)
Lasciatemi, vi prego!...
(*il suo tono è tale da non ammettere repliche. Prunier fa un gesto come per dire «sarà quel che sarà» e s'avvia verso il giardino.*)

Sparisce. Rambaldo resta fermo dinnanzi a Magda che alza francamente su di lui gli occhi aspettando ch'egli parli. Un breve silenzio)

RAMBALDO

(serio, grave, contegnoso)
Che significa questo? Mi volete spiegare?

MAGDA *(freddamente)*

Non ho niente da aggiungere a ciò che avete visto.

RAMBALDO

(più dolce, quasi conciliante)
Dunque niente di grave...
Una scappata... Andiamo!...

MAGDA *(recisa)*

Inutile! Rimango!

RAMBALDO *(stupito)*

Restate?

MAGDA *(prorompendo)*

L'amo!... L'amo!...

RAMBALDO

Che follia vi travolge?...

MAGDA

Ma voi non lo sapete cosa sia
aver sete d'amore
e trovare l'amore,
aver voglia di vivere
e trovare la vita?
Lasciatemi seguire il mio destino!
Lasciatemi!... È finita!...

UN GRUPPO *(sbadigliando)*

Che sonno, ahimè!...
Non mi reggo più!...
(escono)

(Ora la sala e il giardino sono quasi completamente sfollati. Non resta che qualche piccolo gruppo di ritardatari.)

UN ULTIMO GRUPPO *(sfollando)*

Ah! Viva Bullier!
Qui soltanto regna
la felicità!...
(le loro voci si perdono)

(Rambaldo la fissa intontito, quasi non credendo a ciò che ascolta. E allora la donna, turbata e pentita, gli tende la mano dolcemente, sussurrando)

MAGDA

Perdonate, Rambaldo,
se vi reco un dolore...
Ma non posso... non posso...
È più forte il mio amore!

RAMBALDO

(dopo un breve silenzio)
Possiate non pentirvene!...
(s'inchina, s'avvia senza più voltarsi, unendosi agli ultimi che escono)

(Magda s'abbatte sfibrata su una sedia, guardando innanzi a sé fissamente, come se interrogasse il suo stesso destino)

Ora la sala è deserta. Nel giardino si sono spente le luci. I primi chiarori freddi dell'alba non illuminano che tavoli in disordine, fiori sparsi e sfogliati per terra, bicchieri rovesciati. Tutta l'infinita tristezza d'una festa passata, è in queste prime luci mattutine. Dalla strada una voce che canta. Attraverso le vetrate, nella strada, i primi indizi del risveglio della città. Carretti che passano, finestre che s'aprono etc.

UN CANTORE

La voce lontana Nella trepida luce
d'un mattin
m'apparisti ricinta di rose...
E ti vidi leggera camminar
seminando di petali il ciel.
Mi vuoi dir
chi sei tu?
Son l'aurora che nasce per fugar
ogni incanto di notte lunar!
Nell'amor
non fidar!

Dal fondo appare Ruggero che reca lo scialle di Magda.

RUGGERO (avvicinandosi)

Paulette!

MAGDA (Trasalisce, si risollewa, si volta. Ruggero non s'avvede del suo pallore mortale e l'avverte)

RUGGERO

I nostri amici
son già partiti... Sai,
è l'alba... Vuoi che andiamo?

MAGDA (con voce spenta)

Un momento!...

RUGGERO (accorrendo presso di lei, con ansia)

Che hai?

MAGDA (sembra svegliarsi improvvisamente da un sogno. Tutta la sua energia la riprende, essa tende le braccia verso l'amato, come se si aggrappasse alla sua stessa speranza)

Niente... Niente... Ti amo!...

Ma tu non sai... Tu non sai!...

Vedi, ho tanta paura!...

Sono troppo felice!

È il mio sogno, capisci?

Tremo e piango... Mia vita... Mio amore!...

ATTO TERZO

Scena unica

Un piccolo padiglione sopra un'altura che degrada su uno spiazzo erboso. Dinanzi al padiglione una piccola terrazza ove sono un tavolo e alcune sedie da giardino. Attraversa tortuosamente un ruscelletto tagliato da un ponticello di legno. Qua e là alberi sottili e in fiore. Nel fondo è un muro aperto nel mezzo: sul muro edera e rose rampicanti. Al di là le chiome rade degli ulivi attraverso le quali si vede un lembo della Costa Azzurra. Da questa apertura si scende verso il mare. È il pomeriggio avanzato d'una magnifica giornata di primavera. Voli di rondini nel cielo lontano. Magda e Ruggero, presso il tavolo sul quale è stato portato il tè, sembrano assaporare la dolcezza intima dell'ora e del paesaggio.

MAGDA

Senti?... Anche il mare respira somnesso...
L'aria beve il profumo dei fiori!...
(lentamente si alza. Porge all'amato la tazza nella quale ha versato il tè. S'avvicina a lui con grazia e gli sussurra con mistero)
So l'arte strana
di comporre un filtro
che possa rendere vana
ogni tua stanchezza...

(e come Ruggero la guarda sorridendo, riprende)

Dimmi che ancora, che sempre ti piaccio!

RUGGERO

Tutto, mio amore, mi piace di te!

MAGDA

La solitudine, di' non ti tedia?

RUGGERO

Non son più solo con l'amor tuo
che si risveglia ogni giorno più ardente,
più intenso, più santo!...

(Magda, piena di riconoscenza commossa, lo cinge con le sue braccia e Ruggero le sussurra)

RUGGERO

Ecco, il tuo braccio
lieve mi circonda come un dolcissimo laccio
che nessuno spezza!...

MAGDA *(tutta stretta a lui)*

Ah! ti ricordi ancora
il nostro incontro laggiù?
T'ho visto, e ho sognato l'amore!

RUGGERO

E siam fuggiti qui per nascondarlo!

MAGDA

Il nostro amore nato tra i fiori!

RUGGERO

Tra i fiori vivo!

MAGDA

Inghirlandato
di canti e danze!

RUGGERO

Di primavera!...

(Magda corre a raccogliere delle rose)

MAGDA *(con languoroso abbandono gettando con grazia delle foglie di rose su Ruggero)*

Oggi lascia che ancora
il nostro amore inghirlandi!
Lascia che ti avvolga
tutta la mia tenerezza!...
Senti la mia carezza
trepida come il mio cuore?

RUGGERO

Benedetto l'amore
e benedetta la vita!
La tua grazia squisita,
la tua fiorente beltà!...

MAGDA

Taci... Non parlare...
Stringimi, stringimi a te!...

(i due amanti restano per un momento così, assorti e avvinti)

RUGGERO

Oggi meriti molto!

MAGDA

Un premio?

RUGGERO

No. Un segreto.

MAGDA

Un segreto?

RUGGERO

Nascosto con ogni precauzione.
Non volevo parlarvene se prima
non giungeva
la risposta paterna... Ma la risposta
tarda.

MAGDA *(trasalendo)*

Hai scritto?

RUGGERO

Son tre giorni... Domandavo il
denaro
(leva di tasca alcune carte)
per levarci d'impiccio. In ogni tasca
guarda,
c'è una richiesta, un conto...

MAGDA *(tristemente)*

Per colpa mia!...

RUGGERO *(sorridente)*

La colpa va divisa!... È una pioggia
insistente...
Anche l'albergatore ha la faccia un
po' scura...

MAGDA

Povero mio Ruggero!

RUGGERO

(ridendo allegramente)

Andremo a mendicare:

«Chi vuol aprir le porte
a due amanti spiantati?...»

MAGDA *(con pena)*

Non dire!...

RUGGERO

Ma che importa!... Che m'importa
di questo!

Il segreto è più grande!

MAGDA

Parla, dimmi, fa' presto!

RUGGERO

Non l'hai indovinato?

MAGDA

Che posso dirti?

RUGGERO

Ho scritto
per avere il consenso al nostro
matrimonio!

MAGDA *(arretrando, colpita)*

Ruggero, hai fatto questo?

RUGGERO

Perché?... Non vuoi?...

MAGDA

Che dirti?...

Non so, non m'aspettavo...

Non sapevo... Pensavo...

RUGGERO

Che io non lo facessi?

MAGDA

No... Non so... Dimmi tutto!...

RUGGERO

Non c'è altro di più.

Se ti amo e mi ami, voglio che sia
per sempre!

MAGDA

«Per sempre!...» Mi ricordo... Lo
dicesti laggù!...

RUGGERO

E laggù non sapevo

ancora chi tu fossi,

tu non sei l'amante, ma l'amore!

*(attirando a sé Magda, così vicina
che le sue parole possano sfiorarla
sul viso)*

Dimmi che vuoi seguirmi alla mia
casa

che intorno ha un orto e in faccia la
collina

che si risveglia al sole, la mattina
ed è piena, alla sera, d'ombre strane!...

Il nostro amore troverà in quell'ombra

la sua luce più pura e più serena...

la santa protezione di mia madre

sopra ogni angoscia e fuori d'ogni
pena!

E chissà che a quel sole mattutino

un giorno non si tenda lietamente

la piccola manina d'un bambino...

E chissà che quell'ombra misteriosa
non protegga i giocondi sogni
d'oro
della nostra creatura che rispos-
sa...

*(Magda singhiozzando sommes-
samente, a poco a poco si è tutta
ripiegata su di lui)*

*(Ruggero, dolcemente staccan-
dosi, la bacia teneramente sui
capelli ed esce rapido. Magda lo
segue con lo sguardo fin che può,
intensamente. Poi uno smarrim-
ento, un terrore quasi, pare
stringa la sua anima in tumulto.
E guardando innanzi a sé, fissa-
mente, come scrutasse l'oscurità
del futuro, sussurra)*

MAGDA

Che più dirgli?... Che fare?...
Continuar a tacere... O confessa-
re?...
Ma come lo potrei?...
Con un solo mio gesto far crol-
lare
sogni, felicità, passione, amore!...
No! Non devo parlare!...
*(poi come stupita della sua stessa
affermazione)*
Né tacere io posso!...
Continuare l'inganno
per conservarmi a lui?...
O mio povero cuore!...

Quanta angoscia!... Che pena!...
*(lenta, tutta ripiegata nel suo dolore,
s'avvia verso il padiglione, entra)*

*(le voci di Prunier e di Lisette da
destra)*

LISETTE

È qui?

PRUNIER

Non so!

LISETTE

La rivedrò?

PRUNIER

Speriam!

*Prunier entra. Lisette lo segue. Essa
appare in preda a un vivo, a un
esagerato terrore.*

PRUNIER

Avanti, vile! Vieni! Fa' presto!
Il padiglione?... Eccolo: è questo.
Che fai? Che temi? Esagerata!
Non c'è nessuno!

LISETTE

M'hai rovinata!

PRUNIER

Non mi stupisce la ricompensa!
Vollì innalzare la mia conquista
improvvisandoti canzonettista.
Ma non appena scoperto, l'astro
morì, si spense!

LISETTE

Dio! Che disastro!
Sempre mi pare di risentire
il sibilare di quella gente!

PRUNIER

Che conta un fischio? Che vale?
Niente!
Ora dimentica: qui tutto tace.

LISETTE

Dammi, ti prego, dammi la pace!

PRUNIER

La gloria, o donna, volevo darti!

LISETTE

No, no. Ti supplico: non esaltarti.

PRUNIER

Io m'illudevo, in una sera,
di soffocare la cameriera!

LISETTE

Pur di non essere così fischiata
anche la vita l'avrei donata!
(con improvviso terrore)
Guarda! Non vedi?... Laggiù...
Qualcuno!...

PRUNIER

Ma no, vaneggi! Non c'è nessuno!

LISETTE

Di proseguire più non m'arrischio!
(sobbalzando, livida)
Ahimè! Non senti?

PRUNIER

Che cosa?

LISETTE

Un fischio!

PRUNIER

Decisamente vittima sei
dei nobilissimi consigli miei!

LISETTE

Dimmi, dovremo girare ancora
per ritrovare la mia signora?

PRUNIER

E se ciò fosse?

LISETTE

Non lo potrei!

PRUNIER

Bisogna vincersi!

LISETTE

Prima vorrei
frugare ogni angolo, esser sicura
che qui nessuno può far paura.

PRUNIER

Ti riconduco alla tua meta!
In questa placida oasi segreta
gli amanti tubano fuori del mondo!
La solitudine, vedi, è completa!
Nizza è lontana, Nizza è là in fondo!

LISETTE *(ripresa dal terrore)*

No! Non m'inganno!... Laggiù c'è un
uomo.

PRUNIER *(dopo aver guardato)*
Lo riconosco, è il maggiordomo.

(infatti a destra s'avanza il maître d'hotel recando alcune lettere su un vassoio)

IL MAGGIORDOMO *(vedendo Prunier gli si avvicina ossequiente)*
Desidera che avverta la signora?

PRUNIER

Le direte soltanto così:
«un amico e un'amica di Parigi
l'aspettano qui».

(il maggiordomo s'inchina, entra nel padiglione)

LISETTE *(a Prunier)*
Hai fatto male! Io non sono sua
amica!

PRUNIER
Che cosa sei?

LISETTE *(vagamente)*
Vedrai prima di sera!

PRUNIER
Quali stolte intenzioni
ti passan per la testa?

LISETTE *(con uno scatto ribelle)*
Alla fine m'hai seccata!
Troppe, troppe osservazioni!
Non mi sono ribellata
ma tramontan le illusioni!
Sono stanca di tutto!

PRUNIER *(freddo e ironico)*
Quali sono i tuoi sogni?

LISETTE
I miei sogni? Che t'importa!
So ben io quello che sogno!
Ho bisogno di calma!
Di star sola ho bisogno!

PRUNIER
La gratitudine non è il tuo forte!

LISETTE
Non intrometterti nella mia sorte!

PRUNIER *(sdegnoso)*
Misera sorte! Povera meta!

LISETTE *(con gesto di disprezzo)*
Ah! lo so bene! Grande poeta!

PRUNIER *(offeso)*
M'insulti?

LISETTE
(soffiandogli le parole sul viso)
Ti sprezzo!

Appare Magda seguita dal Maggiordomo che si inchina ed esce. Prunier e Lisette si ricompongono subito, movendole incontro.

MAGDA
Ma come? Voi, che ricordate ancora
la vecchia parigina?...

LISETTE *(con tenerezza)*
Mia signora!

PRUNIER

Siam venuti a turbare il vostro nido...

Siete dunque felice?

MAGDA *(con un velo di tristezza)*

Interamente.

PRUNIER

Se ne parla, a Parigi!... Si ricorda!...

E... Devo dirvi tutto? Non si crede.

MAGDA

Non si crede?... Perché?...

PRUNIER

Perché la vostra vita non è questa, tra piccole rinunce e nostalgie, con la visione d'una casa onesta che chiude l'amor vostro in una tomba!

MAGDA

(interrompendolo vivamente)

No, Prunier! Non sapete quanto male mi fate a dir così!...

(poi per sviare)

or parliamo di voi... Che fate qui?

PRUNIER

Il teatro di Nizza iersera decretò che Lisette non ha stoffa per la gloria, e perciò io che vedo e capisco ve la restituisco!

L'artista di una sera tornerà cameriera!

LISETTE *(a Magda)*

Sarò quella d'allora, se volete!

MAGDA

Ma certo!

LISETTE *(con un gran sospiro)*

Finalmente!

PRUNIER

(a Magda, accennando a Lisette)

È una donna felice: lo vedete?

Torna l'anima antica a palpitare.

Anche voi, come lei, Magda, dovrete se non oggi, domani abbandonare una illusione che credete vita...

MAGDA *(subito)*

Tacete.

PRUNIER

È mio dovere.

Ho avuto questo incarico e lo compio!

MAGDA

Da chi?

PRUNIER

Da chi vi aspetta, sa dei vostri imbarazzi, ed è pronto a salvarvi in ogni modo!

MAGDA *(vivamente)*

Non più!... Non più!...

PRUNIER

Mi basta: ho detto!

(poi volgendosi verso Lisette)

Addio per sempre!

MAGDA

Ve ne andate?

PRUNIER *(accennando Lisette)*

Parto:

con certa gente non ho più a che fare...

(bacia la mano a Magda)

LISETTE

(a Prunier con un inchino)

Ne son felice!

PRUNIER *(a Lisette)*

Solo una preghiera...

LISETTE

(con comica concessione)

Dite pure: vi ascolto.

PRUNIER *(a Magda)*

Permettete signora?

(Magda ha un piccolo gesto di acconsentimento. E allora il poeta sussurra a Lisette)

PRUNIER

A che ora sei libera stasera?

LISETTE

Alle dieci.

PRUNIER

Ti aspetto!

(ed esce con molta dignità)

LISETTE *(gettando vivamente mantello e cappello)*

Mi dia da fare subito!

Chissà quanto disordine ci sarà senza di me!

MAGDA *(distrattamente)*

Davvero t'ho rimpiaanta!

LISETTE

La scena è un precipizio!

Ma la follia passò!

Ora, immediatamente

vedrà, rimedierò.

(ed esce rapida)

LISETTE *(dopo un attimo riappare in aspetto di cameriera)*

Un grembiolino bianco,

e riprendo servizio!

(fa un inchino e rientra)

RUGGERO *(entra di corsa da destra tenendo in mano una lettera)*

Amore mio!... Mia madre!

È mia madre che scrive!...

MAGDA

(vacillando, terribilmente pallida)

Tua madre?

RUGGERO

(sostenendola e rianimandola)

Perché tremi?

Non lo sai che acconsente?...

(porgendole gioiosamente la lettera)

Guarda! Leggi tu stessa!

(la fa sedere, le siede vicino)

Così... Vicina a me... No, più vicina, che il tuo viso mi sfiori!

MAGDA *(come intontita, ripete)*
Tua madre!

RUGGERO
Leggi! Leggi!

MAGDA
(compiendo un grande sforzo su sé stessa, comincia a leggere con voce lenta e tremante)
«Figliuolo, tu mi dici
che una dolce creatura
ha toccato il tuo cuore...
Essa sia benedetta
se la manda il signore...»
(piega la testa commossa)

RUGGERO
Continua... Leggi! Leggi!

MAGDA
...«Penso con occhi umidi di
pianto
ch'essa sarà la madre dei tuoi
figli...
È la maternità che rende santo
l'amore...»

RUGGERO
Amore mio!

MAGDA
...«Se tu sai ch'essa è buona, mite,
pura,
che ha tutte le virtù, sia benedetta!
Mentre attendo con ansia il tuo
ritorno,
la vecchia casa onesta dei tuoi
vecchi
si rischiara di gioia

per accoglier l'eletta...
Donale il bacio mio!»

RUGGERO
Il bacio di mia madre!
*(attira a sé Magda per baciarla in
fronte)*

MAGDA
(scostandosi vivamente)
No! Non posso riceverlo!

RUGGERO
Non puoi?...

MAGDA
No! Non devo ingannarti!

RUGGERO
Tu?

MAGDA
Ruggero!
Il mio passato non si può scordare...
Nella tua casa io non posso entrare!

RUGGERO
Perché? Chi sei? Che hai fatto?

MAGDA
Sono venuta a te contaminata!

RUGGERO
Che m'importa?

MAGDA *(incalzando perdutoamente)*
Tu non sai tutto!

RUGGERO
So che sei mia!

MAGDA

Trionfando son passata
tra la vergogna e l'oro!

RUGGERO

No! Non dirmi!... Non voglio!...

MAGDA

Tu m'hai dato un tesoro...
La tua fede, il tuo amore,
ma non devo ingannarti!

RUGGERO

Quale inganno?

MAGDA

Posso esser l'amante, non la
sposa,
la sposa che tua madre vuole e
crede!

RUGGERO *(disperatamente)*

Taci! Le tue parole
son la mia perdizione!
Che farò senza te che m'hai
svelato
quanto si possa amare?...
Ma non sai che distruggi la mia
vita?...

MAGDA

E non sai che il mio strazio è così
grande
che mi par di morire?...
Ma non devo,
non devo più esitare:
nella tua casa io non posso en-
trare!

RUGGERO

No! Non dir questo! Guarda il mio
tormento!

MAGDA

Tua madre oggi ti chiama!
E devo abbandonarti
perché t'amo e non voglio rovinarti!

RUGGERO

No! Non lasciarmi solo!...
No! Non lasciarmi solo!...
*(e aggrappandosi a lei,
intensamente)*
Ma come puoi lasciarmi
se mi struggo in pianto,
se disperatamente io m'aggrappo a
te!
O mia divina amante
o vita di mia vita
non spezzare il mio cuor!

MAGDA

Non disperare, ascolta:
se il destino vuole
che tutto sia finito pensa ancora a
me!
Pensa che il sacrificio
che compio in questo istante
io lo compio per te!

RUGGERO

No! Rimani! Rimani!...
Non lasciarmi!

MAGDA

Non voglio rovinarti!

RUGGERO

No! Rimani!

MAGDA *(afferrando fra le sue mani il volto di Ruggero, e fissandolo intensamente come se volesse imprimersi negli occhi la visione ultima di questo dolore)*
L'anima mia che solo tu conosci,
l'anima mia è con te, con te per sempre!

(Ruggero reclina la testa, con abbandono, senza speranza)

Lascia che io ti parli come una madre al suo figliuolo
caro...

(accarezzandolo dolcemente sui capelli)

Quando sarai guarito, te ne ricorderai...

Tu ritorni alla casa tua serena...
Io riprendo il mio volo e la mia pena...

RUGGERO

Amore...

MAGDA

Non dir niente...

Più niente... che sia mio questo dolore...

(Ruggero s'abbatte singhiozzando)

Ora Lisette appare dal padiglione. Vede. Intuisce. Avanza lentamente, s'avvicina a Magda, la sorregge. Magda ha un ultimo, lungo, tenerissimo sguardo verso Ruggero accasciato, il viso tra le mani. Poi, appoggiandosi tutta a Lisette che con il suo fazzolettino le asciuga le lacrime s'avvia per il declivio, nel silenzio, fra i richiami delle campane, le ombre della prima sera, e il sommesso singhiozzare dell'amante.

FINE







Credit fotografico EnneviFoto

ORCHESTRA FILARMONICA ITALIANA

PRIMI VIOLINI

Cesare Carretta**
Francesco Salsi
Costanza Scanavini
Sara Sottolano
Giulia Cerra
Silvia Maffeis
Anna Pecora
Alessia De Filippo

SECONDI VIOLINI

Antonio Lubiani*
Lorenzo Tagliazucchi
Andrea Marras
Roberto Carnevale
Eleonora Liuzzi
Maria Pia Abate
Giacomo Trevisani

VIOLE

Tamami Sohma*
Erica Mason
Antonietta Pappalardo
Giulia Arnaboldi

VIOLONCELLI

Claudio Giacomazzi*
Nicolo' Nigrelli
Claudia Stercal
Barbara Visalli

CONTRABBASSI

Andrea Sala*
Nicola Ziliani
Massimo Clavenna

FLAUTI/OTTAVINO

Maurizio Saletti*
Silvia Marini
Alessia Dall'Asta

OBOE/CORNO INGELSE

Marco Ambrosini*
Luca Tognon
Giulio Rossi

CLARINETTI/CLARINETTO BASSO

Giacomo Arfacchia*
Davide Simionato
Alessandro Moglia

FAGOTTI/CONTROFAGOTTO

Massimiliano Denti*
Arianna Azzolini

CORNI

Ezio Rovetta*
Dimer Maccaferri
Angelo Borroni
Benedetto Dallaglio

TROMBE

Cesare Maffioletti*
Mattia Gallo
Niccolo' Ricciardo

TROMBONI

Alberto Pedretti*
Matteo Del Miglio
Stefano Belotti

TUBA

Oscar De Caro*

TIMPANI

Paolo Grillenzoni*

PERCUSSIONI

Fabio Orlandelli
Michele Fortunato
Francesco Ferrante

ARPA

Francesca Virgilio*

** spalla

* prime parti

CORO SINFONICO DI MILANO

SOPRANI

Nina Almark
Yesenia Badilla
Giannina Baldo
Donatella Colletti
Liubov Fedorova
Elisa Giannitelli
Maria Grazia Nobili
Simona Pallanti
Agnès Parlange
Nadia Restivo
Kaoru Suzuki

MEZZI E CONTRALTI

Cristina Borroni
Perla Cigolini
Elisa Coatti
Annalisa Dossi
Laura Levati
Stefania Sada
Silvia Urtubia
Loreta Vjerdha

TENORI

Marco Andreone
Andrea Baiardi
Bruno Bioza
Guido Bussotti
Ivo Fibioli
Fornari Andrea
Francesco Frasca
Massimiliano Italiani
Salvatore La Piana
Lorenzo Vantellini
Elvis Zini

BARITONI E BASSI

Ottavio Aondio
Lamberto Bodega
Fabrizio Corti
Federico De Lauro
Claudio Firrigno
Diego Manto
Francesco Sulfaro
Nicolas Tonoli

CORPO DI BALLO

Marco Beljulji
Elisa Dal Zovo
Arianna Lenti
Giulia Mostacchi
Rafael Jose Planells Crespo-Azorin
Gianluca Testaverde

FIGURANTI

ALLIEVI ATTORI DELLA SCUOLA DEL TEATRO MUSICALE

Cristian Casula
Stefano D'Ippolito
Daniele Guida
Luigi Nigro
Alessandro Palumbo
Francesca Taggi



**Fondazione
Teatro
Carlo Coccia**
di Novara

FONDAZIONE TEATRO COCCIA

CONSIGLIO DI GESTIONE

Presidente

FABIO RAVANELLI

Vice Presidente

MARIO MONTEVERDE

Consiglieri

PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI

CONSIGLIO DI INDIRIZZO

Presidente come da Statuto

ALESSANDRO CANELLI *Sindaco di Novara*

Consiglieri

BARBARA INGIGNOLI, MARIO MACCHITELLA

MAURO MAGNA, GIOVANNI MARIO PORZIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente

BARBARA RANZONE BOSSETTI

Revisori

CINZIA ARCURI, FILIPPO SALA

COMITATO DEI PARTECIPANTI ISTITUZIONALI

Fondazione Banca Popolare di Novara

DIREZIONE

Direttore

CORINNE BARONI

CHI SIAMO

DIREZIONE

Direttore **CORINNE BARONI**

AREA ARTISTICA

Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI, AMELIA NATALIA BULBOACA**

Casting **MICHELA LANERI**

Segreteria Accademia AMO **SHAINDEL NOVOA**

Consulente per la Danza **FRANCESCO BORELLI**

AREA AMMINISTRATIVA

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**

Contratti **ELENA MONTORSI**

Contabilità **MASSIMO BELLINI**

Ricerca e Sviluppo **MICHELA CARETTI**

AREA COMUNICAZIONE

Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**

AREA TECNICA

Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**

Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**

Tecnici di Palcoscenico

**MICHELE ANNICCHIARICO, CRISTIANO BUSATTO,
IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI**

Sarta **SILVIA LUMES**

AREA BIGLIETTERIA

Direttore di Sala **DANIELE CAPRIS**

Stagione realizzata

Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



Con il sostegno di:



Partner tecnici:



In collaborazione con:



Social partner:





Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

CREA VALORE CON NOI

Investire nel teatro significa diventare protagonista:
chi **AMA** il **TEATRO** viene sempre ricambiato!

COME INVESTIRE

MECENATE EX ART BONUS

SPONSOR

- **STAGIONE GENERICO**
 - **TITOLO D'OPERA, DI DANZA, CONCERTO SINFONICO**
 - **ABBONATO CORPORATE**
 - **ADOTTA UN PROGETTO!**
 - ACCADEMIA AMO
 - DNA ITALIA
 - PREMIO INTERNAZIONALE GUIDO CANTELLI
 - CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?
-

AMICI DEL TEATRO COCCIA

Perché **INSIEME** si può!

Vuoi saperne di più?

AREA FUNDRAISING
direzione@fondazioneteatrococcia.it





Stagione 2024

OPERA

Venerdì 25 Ottobre ore 20.30 (Turno A)
Domenica 27 Ottobre ore 16.00 (Turno B)

LA BENEDIZIONE

Nuova Commissione in prima esecuzione assoluta

Musica di **CRISTIAN CARRARA**

GIANNI SCHICCHI

Musica di **GIACOMO PUCCINI**

Direttore **Vittorio Parisi**

Regia **Alfonso Antonozzi**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara



Venerdì 22 Novembre ore 20.30 (Turno A)
Domenica 24 Novembre ore 16.00 (Turno B)

IL TURCO IN ITALIA

Musica di **GIOACHINO ROSSINI**

Direttore **Hossein Pishkar**

Regia **Roberto Catalano**

Coproduzione con Teatro Sociale di Rovigo, Teatro Dante Alighieri di Ravenna, Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi, Teatro Amintore Galli di Rimini, Teatro Verdi di Pisa

Venerdì 13 Dicembre ore 20.30 (F.A.)

OMAGGIO A GIACOMO PUCCINI

Musiche originali e rielaborazioni orchestrali degli **Allievi di Composizione Accademia AMO**

Direttore **Selezionato da Concorso "Luigi Mancinelli" 2024**

Regia **Allievi di Regia Accademia AMO**

DANZA

Sabato 30 Novembre ore 20.30 (Turno A)
Domenica 1 Dicembre ore 16.00 (Turno B)

CENERENTOLA

Musiche di **SERGEI PROKOFIEV**

Regia e Coreografia **Luciano Cannito**

Roma City Ballet Company

CONCERTI

Domenica 6 Ottobre ore 18.00

CONCERTO FINALE XIII edizione Premio Internazionale per Direzione d'Orchestra "GUIDO CANTELLI"

GIANLUCA PIOMBO

vincitore della call di composizione

RICHARD STRAUSS

GIUSEPPE VERDI

JOANNES BRAHMS

Direttore **Finalisti XIII edizione Premio "Guido Cantelli"**

Orchestra Sinfonica di Milano

CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?



Domenica 10 Novembre ore 16.00
Lunedì 11 Novembre ore 9.00 e ore 11.00 recite per le scuole

JEZIBABA (FATE E FANTASMI... ALL'OPERA!)

Musiche di **GIUSEPPE VERDI, WOLFGANG AMADEUS**

MOZART, RICHARD WAGNER,

JULES MASSENET, ANTONIN DVORÁK

Regia **Davide Garattini**

con **Nicola Ciulla**



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

TEATRO COCCIA
Via Fratelli Roselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria
da Venerdì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30
Sabato dalle 10.30 alle 18.30
Ritiro biglietti:
Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio
delle rappresentazioni.

Contatti
Tel. +39 0321 232301
E-mail biglietteria@fondazione-teatro-coccia.it
Biglietteria online
www.fondazione-teatro-coccia.it





IL COLORE DELL'ECCELLENZA

Questo è il nostro sigillo verde. Dal 2015 rappresenta l'eccellenza orologiera che ci contraddistingue. Sembra un sigillo ufficiale come tanti, ma la sua incisione e il suo colore lo rendono unico. La sua sfumatura di verde certifica gli standard superlativi di qualità e prestazioni cui sottoponiamo ogni singolo elemento dei nostri orologi: precisione, impermeabilità, autonomia,

affidabilità e durabilità. Questo sigillo rappresenta il viaggio epico che i nostri segnatempo affrontano nei nostri laboratori, dalla fase di progettazione iniziale ai test finali prima della spedizione. Di tutti gli elementi che compongono i nostri orologi, questo non è il più difficile da produrre, ma il suo valore è immenso perché è nostro e di nessun altro. E perché è il garante del nostro costante impegno.

#Perpetual



RIVENDITORE AUTORIZZATO
NOVARA - CORSO CAVOUR, 1/E


ROLEX